

Historische I luoghi Stätten della memoria und Objekte



Museo della Scuola
Schulmuseum

Bolzano
Bozen



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte

1ª edizione, dicembre 2024
Grafica e stampa: Ferrati-Auer Druck

ARCHIVIO STORICO
STADTMUSEUM
MUSEO DELLA SCUOLA

COMUNE DI BOLZANO
STADTMUSEUM BOZEN

Preselezioni:
tel.: 0471 095474 (mar-dom: ore 10:00-17:00)
e-mail: prenotazioni@musei@comune.bolzano.it

Orario:
tutti i giorni su prenotazione (min. 6 persone)
Sabato: ore 15:00-18:00
Chiusure: 1° gennaio, 24, 25 e 31 dicembre

QR code

https://opencity.comune.bolzano.it/
voce "Cultura"

e-mail: 7.0.0@comune.bolzano.it
PEC: 7.0.0@pec.comune.bolzano.it
tel.: 0471 997395

Contatti:
tel.: 0471 997581

Testi: Ripartizione Servizi Culturali
Immagini: Ripartizione Servizi Culturali, Museo della Scuola
Archivio provinciale, Archivio fotografico, Norbert Mummelter

Assessorato alla cultura, all'Ambiente,
alle Politiche d'integrazione e alle Pari Opportunità

© Comune di Bolzano



Bolzano. Museo della Scuola

Storia del Museo della Scuola

Nel 1987 il Consiglio Comunale della Città di Bolzano si esprime a favore della istituzione di un museo della scuola a Bolzano, sul modello di quelli dell'area mitteleuropea. Le dirigenti scolastiche e consigliere comunali Rosetta Infelise-Fronza e Ingeborg Bauer-Polo vengono incaricate di elaborare il progetto. Tra il 1990 e il 1992 viene elaborato uno studio di fattibilità, sono avviati contatti con altri musei analoghi, si realizza una mappatura del materiale esistente e si procede alla raccolta e alla catalogazione di arredi, oggetti, materiale didattico, fotografie, libri e manuali scolastici.

Nell'aprile 1993 il Consiglio Comunale di Bolzano istituisce ufficialmente il Museo della Scuola, ne approva lo statuto, nomina un comitato di gestione e un comitato tecnico, formati da persone provenienti in gran parte dal mondo della scuola che avevano collaborato alla fase di progettazione e di studio del museo. Il Museo della Scuola è stato inaugurato il 12 maggio 1995 all'interno della storica *Elisabethschule*, oggi scuola *Dante Alighieri*, situata in via Cassa di Risparmio.



Dal 2015 ha sede invece in località Rencio, fino al 1910 uno dei quartieri del soppresso Comune di Dodiciville, nel palazzo tardo-rinascimentale noto come *Lamplhaus* o *Ex Agnello*, che in passato aveva ospitato la scuola del luogo.

Concepito come museo aperto, il Museo della Scuola raccoglie ed espone materiale documentario storico e didattico proveniente dalle scuole della provincia di Bolzano e da collezioni private; offre a tutti i visitatori, in particolare a classi e docenti, la possibilità di ricostruire percorsi della memoria in cui s'intrecciano esperienze personali e storia collettiva. I molteplici aspetti della vita scolastica rivelano i caratteri peculiari di un'epoca; attraverso i materiali didattici, le fotografie, le pagelle, i documenti, gli arredi e i tabelloni esposti, i visitatori possono ricostruire l'esperienza storica vissuta dalle tre culture che abitano questa terra: italiana, tedesca e ladina.

Il ruolo dato all'infanzia, i valori ideologici e culturali, le concezioni pedagogiche, le innovazioni metodologiche e didattiche offrono ai visitatori chiavi di lettura per interpretare l'evoluzione del tessuto sociale e istituzionale di un territorio attraverso la storia.

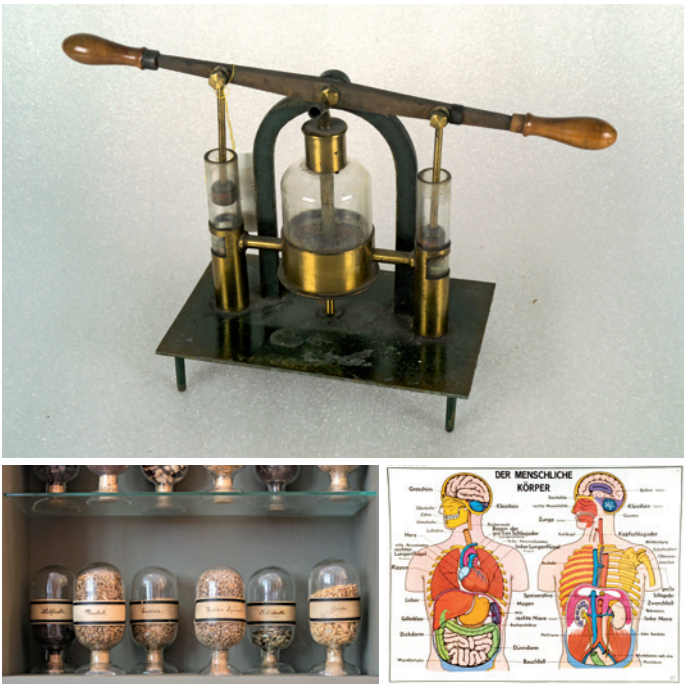


ni nostri. È stato il primo Museo della Scuola in Italia e il primo in Europa dedicato alle scuole delle minoranze linguistiche.



La collezione del Museo della Scuola

- oltre 1.000 tabelloni didattici editi in lingua italiana e tedesca databili tra il 1850 e il 1950;
- materiali di scrittura;
- quaderni del XIX e XX secolo;
- libri di testo e di metodo per insegnanti del XIX e XX secolo;
- pagelle della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento, provenienti da scuole di Bolzano e di San Candido;
- registri, suddivisi per epoche e per tipologia di scuola;
- strumenti scientifici;
- una collezione di semi e alcuni erbari provenienti dall'Istituto Magistrale *Pascoli* di Bolzano, risalenti agli inizi del Novecento;
- modelli in legno o gesso per lo studio della biologia e del corpo umano;
- animali imbalsamati o impagliati, animali sotto alcool o formalina, provenienti da varie scuole di Bolzano;
- arredi scolastici.



Visite guidate

Il museo offre un servizio gratuito di visite guidate, disponibili in lingua italiana, tedesca e inglese, per gruppi di almeno 6 persone.

Si richiede la prenotazione con un anticipo minimo di 24 ore.

Laboratori didattici

Occhio alla macchia! Laboratorio di calligrafia per bambini dai 6 anni.

Il laboratorio propone una tipica "lezione di buona scrittura", accompagnata da una breve lezione sulla storia della scrittura. Ai partecipanti è offerta l'opportunità di scrivere con pennino, inchiostro e calamaio, al fine di acquisire consapevolezza delle difficoltà insite in questa tecnica e delle differenze tra i metodi di scrittura e comunicazione di un tempo e quelli contemporanei.

Telefono: 0471 095474 (mar-dom: ore 10-17)
E-mail: prenotazioni@musei@comune.bolzano.it



Museo della Scuola
Schulmuseum
Bolzano
Bozen

GUARDAROBA
CRONOLOGIA
SCRIVERE
COLLEZIONE MAGRO
LEGGERE
FAR DI CONTO
LA NATURA E LE SUE LEGGI
STRUMENTI SCIENTIFICI
GINNASTICA
RELIGIONE
PROFESSIONE INSEGNANTE
SECONDA LINGUA
ARTE
TABELLONI DIDATTICI
STORIE NASCOSTE
SCUOLA E CITTÀ
LAMPHLAUS
C'ERA UNA VOLTA...
STRUMENTI DIDATTICI
UFFICIO

FAR DI CONTO

LEGGERE

LAMPLHAUS
STRUMENTI SCIENTIFICI

CRONOLOGIA

COLLEZIONE MAGRO

SCRIVERE

STORIE NASCOSTE

SECONDA LINGUA

UFFICIO

WANTED
ARTE

SCUOLA E CITTÀ
C'ERA UNA VOLTA...

Il Percorso espositivo

L'allestimento del Museo della Scuola si snoda lungo un percorso tematico che attraversa vari aspetti dell'esperienza scolastica. In un ricco spettro di rimandi incrociati, gli oggetti esposti narrano del passato, ci aiutano a conoscere meglio il presente e a immaginare il futuro con l'emozione dei primi giorni di scuola e lo spirito critico acquisito alla fine degli studi.

Una **CRONOLOGIA** breve ripercorre le principali tappe della storia della scuola in Alto Adige, dalla Riforma scolastica di Maria Teresa d'Austria nel 1774 al passaggio di competenze in materia scolastica dallo Stato italiano alla Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige (1996) e all'autonomia scolastica sancita con legge provinciale 12/2000.

Imparare a **SCRIVERE** costituisce una delle prime tappe di ciascuna carriera scolastica, nonché uno dei principali ambiti d'applicazione della pedagogia. L'esposizione si focalizza sugli strumenti antichi e moderni utilizzati a questo scopo, in una storia materiale che diventa anche storia della produzione industriale e del *marketing*. In questa sezione sono esposti pennini, calamai, cannucce e penne di vario tipo, oltre a molti quaderni scolastici, importanti sia per i contenuti, sia per la veste grafica.

La sezione dedicata alla **COLLEZIONE FRANCO MAGRO, ARTISTA, COLLEZIONISTA, SCRITTORE** presenta una selezione degli oltre 2000 pezzi componenti la raccolta di copertine illustrate di quaderni, che datano dalla fine del XIX secolo agli anni Sessanta del Novecento, qui depositata grazie a un contratto di comodato stipulato nel 2017 dalla Città di Bolzano con gli eredi del collezionista.

Franco Parentela (1933-2009), in arte Franco Magro, è stato un artista interessato alla scrittura visuale e all'arte concettuale. Nel 1971 con Mario Parentela fonda a Catanzaro lo studio d'arte *Il Meridione* e nel 1973 aderisce al *Gruppo Continuum* di Napoli, partecipando a numerose mostre in Italia e all'estero. Nel 2004 pubblica il volume *Catanzaro. Vento futurista*.

La sua collezione di quaderni, reperita sui banchi dei mercatini di tutta Italia, racconta l'evoluzione della didattica, del gusto e, più in generale, della società nell'ambito della quale questi quaderni sono stati prodotti e utilizzati. Essa testimonia come, attraverso le loro copertine colorate, i quaderni portassero nelle case di tutti immagini di personaggi, luoghi, avvenimenti, fumetti e fiabe appartenenti alla storia e alla cultura italiana, contribuendo a formare un forte senso identitario tra i loro utilizzatori.

LEGGERE: la raccolta di libri scolastici permette di ripercorrere la storia della scuola locale a partire dal XIX secolo. Nella biblioteca del Museo sono presenti testi in uso nelle scuole dell'Impero asburgico scritti nelle diverse lingue dell'Impero, sussidiari d'epoca fascista, libri di testo legati nello specifico alla storia dell'Alto Adige oltre a significativi esemplari della nuova didattica del dopoguerra. Una sezione, integrata da giochi di apprendimento, è dedicata all'insegnamento della **SECONDA LINGUA.**

Dal numero agli insiemi, il mondo della matematica e della geometria, il **FAR DI CONTO**, è affrontato con particolare attenzione alle differenze metodologiche di insegnamento fra scuola italiana e scuola tedesca.

Lo studio della scienza come forma di conoscenza della **NATURA e DELLE SUE LEGGI** avviene in gran parte attraverso l'osservazione diretta. In esposizione troviamo modelli in legno e gesso per lo studio della biologia e del corpo umano, animali impagliati, esemplari sotto alcool o formalina e ancora affascinanti erbari di inizio secolo, collezioni di semi e di minerali.

A questi si affiancano gli **STRUMENTI DIDATTICI** e **SCIENTIFICI** in uso per lo studio delle scienze,

dai più antichi ai più moderni: proiettori, episcopi, microscopi, macchinari per esperimenti di chimica e fisica ed educazione tecnica, per ottica e meccanica.

Una saletta ricorda il ruolo dell'**EDUCAZIONE FISICA** nella scuola, ambito al quale dalla fine dell'Ottocento venne attribuito un valore sempre maggiore, prima in rapporto alla cura del corpo e al mantenimento di una buona salute e poi anche come mezzo di trasmissione dell'ideologia fascista.

All'insegnamento della **RELIGIONE**, obbligatorio nella scuola pubblica fino al 1984, era demandata l'educazione morale degli studenti e delle studentesse in un quadro sociale che rientrava nel solco della tradizione cattolica. Gli insegnanti spesso erano i sacerdoti del luogo.

I quaderni di preparazione delle lezioni gettano uno sguardo segreto sulla **PROFESSIONE INSEGNANTE**, mentre registri e pagelle esprimono l'autorità del corpo insegnante, che si intreccia con la dimensione della vita quotidiana degli scolari e delle scolare. Le pagelle della collezione del Museo datano dalla seconda metà dell'Ottocento in poi e provengono da scuole di Bolzano e dell'Alto Adige. Sulle loro copertine ricorrono immagini e testi che, in alcuni casi, costituiscono veri e propri manifesti ideologici.

L'insegnamento di **ARTE - DISEGNO** è inizialmente legato all'istruzione scientifica e tecnica, in quanto mezzo per approfondire la conoscenza della realtà, attraverso l'educazione all'osservazione del mondo, allo studio dei rapporti proporzionali tra gli oggetti, della luce e dei colori. Nel mondo scolastico il connubio tra disegno e tecnica trova la sua consacrazione nelle Scuole Tecniche di Arti e Mestieri (*Arts & Crafts*) che a partire dalla seconda metà del XIX secolo vengono istituite in tutt'Europa. A distanza di dieci anni dalla fondazione a Lasa della *K.u.k. Fachschule für Steinbearbeitung* (Imperial Regia Scuola Tecnica per la lavorazione della pietra), nel 1884 anche a Bolzano venne fondata la *K.u.k. Fachschule für Holzindustrie* (Imperial Regia Scuola Tecnica per l'industria del legno). Questa istituzione scolastica mirava a formare artigiani del legno altamente specializzati, improntati ai più elevati standard qualitativi e formali, da inserire nelle diverse industrie del legno: dalla produzione artigianale di mobili all'intaglio all'arte sacra. Durante i suoi oltre cinquant'anni di attività questa scuola cambiò più volte nome e ubicazione, passando dal 1940 nella sede monumentale dell'attuale *Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Galileo Galilei*. Solo in tempi più recenti la pedagogia e la didattica moderne hanno riconosciuto importanza all'espressione artistica del bambino come momento creativo ed espressivo. In mostra i visitatori possono ritrovare gli strumenti del disegno e alcuni libri appartenuti alla biblioteca della *Fachschule* di Bolzano.

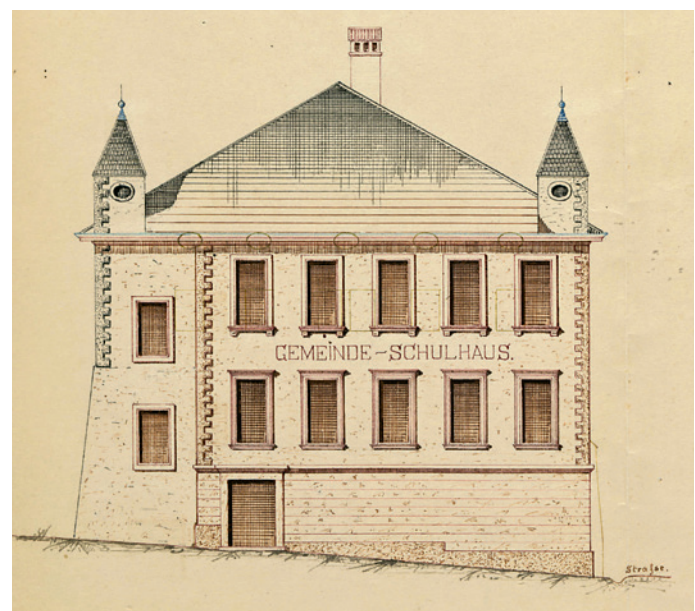
L'importanza dell'immagine come mezzo educativo è da sempre nota e, a dimostrazione di ciò, già a partire dal XIX secolo si diffuse l'uso di appendere alle pareti delle aule dei **TABELLONI DIDATTICI** che supplivano alla mancanza di illustrazioni nei libri di testo. Queste tavole parietali, spesso disegnate con grande cura da veri e propri artisti, affrontano varie tematiche, dalla biologia alla fisica, alla matematica, alla lingua, all'educazione civica, morale e religiosa degli scolari.

Il Museo della Scuola conserva nelle proprie collezioni oltre 1000 tabelloni didattici in lingua italiana e tedesca, editi tra il 1850 e il 1970 e dedicati a tutte le materie scolastiche.

Nella stanza accanto un tavolo interattivo permette ai visitatori di navigare nel tempo tra i principali edifici scolastici della città di Bolzano, mentre un sistema a pannelli girevoli svela le **STORIE NASCOSTE** di due esperienze scolastiche estreme, strettamente legate alla storia locale ed europea del Novecento: quella delle *Katakombenschulen*, dove illegalmente si insegnava la lingua tedesca durante il periodo fascista, e quella della Scuola Alpina Monte San Vigilio sopra Lana (1934-1938).

Poco nota è anche la storia del **LAMPLHAUS**, cioè dell'edificio che ospita il Museo, ricordato dai bolzanini per la duratura presenza al suo interno del *Lammwirtshaus* o *Osteria all'Agnello*, qui ubicata fino alla fine degli anni Novanta del Novecento. Nel 2010 il Comune di Bolzano di concerto con la Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano ha provveduto al restauro dell'edificio e alla sua conversione a sede della scuola materna e di varie associazioni di quartiere. Documentato indirettamente fin dal 1486, nel corso del XVI secolo l'edificio passò alla famiglia Khinig, originaria di Signato (Renon). Stefan Khinig viene ricordato dalle fonti a Rencio nel 1545 come *Erbauer des neuen Hauses* (costruttore della nuova casa), ma l'entità dei lavori da lui condotti alla fabbrica non è quantificabile. Con questa famiglia l'edificio assunse il nome di *Khinighof*, poi divenuto *Könighof*.

Nel 1605, dopo la morte dei cognati Peter e Hans Khining, la proprietà passò a Michael Lucas, fondatore originario di Sarnonico in Val di Non, che si era stabilito a Bolzano pochi anni prima. Personaggio intraprendente, nel 1610 Lucas ottenne per sé e per i propri eredi l'importante beneficio di un terreno coltivato a vite noto come *Windegg*, di proprietà della non più esistente Chiesa della Ss. Trinità a Bolzano. Il punto d'arrivo della sua ascesa sociale si ebbe nel 1633, quando Ferdinando II conferì a Michael Lucas e ai suoi eredi la nobiltà tirolese con il predicato *von und zu Windegg*. È molto probabile, per quanto non documentato, che la riqualificazione dell'edificio come un'elegante residenza tardo rinascimentale, avvicinata al cosiddetto *Überetscher Stil*, stile dell'*Öltradige*, sia coincisa proprio con l'ascesa della famiglia.



Nel corso dei secoli l'edificio mantenne la sua funzione originaria di maso destinato alla produzione di vino, che veniva venduto presso l'annessa osteria ma anche nelle valli d'Isarco e Gardena, fino a quando nell'aprile del 1895 il Comune di Dodiciville acquistò il palazzo per destinarlo a sede scolastica. Sono del maggio dello stesso anno i progetti dell'architetto Johann Bittner per l'allestimento di due aule scolastiche da 60 posti ciascuna al primo e al secondo piano dell'edificio. La scuola elementare di Rencio era una scuola mista, frequentata, cioè, da bambini e bambine insieme, come da prassi delle scuole periferiche e di montagna, mentre nelle città maschi e femmine seguivano le lezioni separatamente. Il *Lampfhaus* continuò ad ospitare la scuola elementare di Rencio fino al 1928, quando questa traslocò nell'adiacente edificio di nuova costruzione, oggi sede della scuola elementare in lingua tedesca *Karl Felix Wolff*.

Le riproduzioni di alcuni documenti d'archivio del **1907-1909** permettono di gettare uno sguardo su alcuni aspetti della **VITA SCOLASTICA A BOLZANO E DODICIVILLE**, dove, tra aule affollate e ordinanze sanitarie, le maestre portavano avanti la loro battaglia per ottenere la stessa retribuzione dei colleghi uomini.

C'ERA UNA VOLTA...: la ricostruzione di un'aula scolastica di ieri, tra vecchi banchi, cattedre e lavagne, permette di rivivere l'atmosfera della scuola del passato, mentre due sculture in legno, appositamente commissionate all'artista ladino Willy Verginer nel 2015 la trasformano in un luogo senza tempo.